

16-03-21

repubblica.it

online

http://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/2016/03/21/news/aiuti_alle_imprese_tornano_i_soldi_online_c_il_manuale_per_richiederli-136032057/

Aiuti alle imprese, tornano i soldi online c'è il manuale per richiederli

la Repubblica | Mobile | Facebook | Twitter | Google + LE INCHIESTE | L'Espresso | Network

R.it **ECONOMIA & Finanza** con Bloomberg® RICERCA TITOLO
 CERCA

Home | Finanza con Bloomberg | Calcolatori | Finanza Personale | **AFFARI & FINANZA** | Osserva Italia | UTENTI REGISTRATI | Listino | Portafoglio

ACTIVTRADES Broker Online dal 2001 | **Negozia Forex & CFD** | **Protezione** | Il tuo capitale potrebbe essere a rischio **Inizia subito**

Sei in: Repubblica > Economia > Affari e finanza > Aiuti alle imprese, tornano i ... T T | Stampa | Mail

ECONOMIAITALIAN

G+ 0

Tweet

Consiglia 2

Aiuti alle imprese, tornano i soldi online c'è il manuale per richiederli

GLI STANZIAMENTI SONO AUMENTATI DAL 2014 DOPO UN TRIENNIO DI CALO. MA IL MISE HA SCOPERTO CHE PIÙ DELLA METÀ DELLE AZIENDE NON NE CONOSCE L'ESISTENZA E CHE I PICCOLI IMPRENDITORI HANNO AUTOFINANZIATO DUE INVESTIMENTI SU TRE. E HA DECISO DI REALIZZARE UNA GUIDA E METTERLA ONLINE

Christian Benna

Lo leggo dopo



GLI STANZIAMENTI SONO AUMENTATI DAL 2014 DOPO UN TRIENNIO DI CALO. MA IL MISE HA SCOPERTO CHE PIÙ DELLA METÀ DELLE AZIENDE NON NE CONOSCE L'ESISTENZA E CHE I PICCOLI IMPRENDITORI HANNO AUTOFINANZIATO DUE INVESTIMENTI SU TRE. E HA DECISO DI REALIZZARE UNA GUIDA E METTERLA ONLINE

Milano I ncentivi alle imprese, si volta pagina. Dopo un quadriennio di aiuti col contagocce (da 5 miliardi del 2009 si è passati a 3,2 miliardi del 2013), tornano a crescere le agevolazioni a sostegno del tessuto produttivo. Già nel 2014 si è registrato un aumento delle concessioni (+20%) e del monte erogato (+3%) per un totale di 3,3 miliardi di euro. E le risorse a disposizione dovrebbe essere maggiori anche per 2015 e 2016. Ma non è soltanto una questione di quantità di soldi. Perché negli ultimi anni la strategia degli incentivi si è dispersa in mille rivoli di interventi, senza riuscire a incidere a livello di politica industriale. Nelle intenzioni del Ministero dello sviluppo economico (Mise) c'è l'idea di proporre un pacchetto di aiuti sempre più integrato per spingere il rinnovamento tecnologico delle imprese e la ripresa degli investimenti. Perno dell'azione è il fondo di garanzia delle Pmi, che ha concesso – dal 2009 al 2014 – 32 miliardi di garanzia attivando 53 miliardi di finanziamenti e che per il 2016 avrà a disposizione altri 700 milioni di euro. Attorno a questo baluardo anti credit crunch si stanno costruendo misure per far ripartire il motore degli investimenti produttivi. Basti pensare alla Nuova Sabbatini, la normativa che sostiene l'acquisto di beni strumentali, che ha ancora a disposizione 2 miliardi di finanziamenti, al maxi-ammortamento su impianti e macchinari e al bonus investimenti per il Mezzogiorno. I modelli

da seguire sono quelli della Germania con il suo piano di Industrie 4.0 e della legge Macron in Francia che amplia la deducibilità degli investimenti industriali. In questi anni di crisi gli investimenti in Italia si sono fermati. Secondo la Cgia di Mestre dal 2007 al 2014 la spesa per nuovi impianti e macchinari è precipitata del 28%, con una variazione negativa di 24 miliardi di euro. E il Consiglio Nazionale delle Ricerche stima che solo un'azienda su dieci ha in cantiere progetti in sviluppo e innovazione. Insomma, a tirare i remi in barca si dice addio alla competitività e ai tentativi di cogliere la ripresa. Il Mise ha provato ad analizzare quelle imprese che invece continuano ad investire: un paniere di mille Pmi eccellenti che sono riuscite a vincere la crisi aumentando la spesa per il rinnovamento tecnologico dei processi produttivi. Ebbene, ciò che è emerso che per questi coraggiosi capitani d'impresa, due investimenti su tre (per un valore di circa l'8% dei ricavi) sono autofinanziati. L'80% delle imprese afferma di operare singolarmente e di muoversi in maniera del tutto isolata; inoltre più della metà non ha mai sentito parlare di incentivi e agevolazioni pubbliche. Da qui nasce l'iniziativa di concentrare gli sforzi di finanza agevolata pubblica su innovazione tecnologica e investimenti per migliorare la produttività e soprattutto chiarire le opportunità a disposizione. Intanto il Mise sta per lanciare un handbook degli incentivi, un manuale unico in cui sono spiegate le agevolazioni a disposizione. Due sono le sezioni: nella prima sono presenti tutte le risorse e le misure a sostegno attualmente fruibili dalle imprese, suddivise in quattro macro aree di intervento (Competitività, Innovazione, Efficienza energetica, Internazionalizzazione); la seconda parte riguarda le agevolazioni concluse su cui il ministero sta pensando un rifinanziamento. Spiega Carlo Sappino direttore generale del Mise: «Innovazione, investimenti produttivi e accesso al credito. Questi sono i temi rilevanti su cui puntiamo per far rimettere in moto il tessuto industriale. Dalle indagini che abbiamo condotto c'è ancora poca conoscenza da parte delle imprese delle opportunità di sostegno ». Certo, l'Italia rimane fanalino di coda nel sostegno alle imprese. Secondo le ultime rilevazioni la Francia è il paese più generoso con 14 miliardi di aiuti, a cui seguono la Germania (a quota 13 miliardi), il Regno Unito (4,6), e la Svezia (3,4 miliardi). Ma l'obiettivo ora non è tanto innalzare a dismisura il tetto di spesa quanto concentrare gli sforzi su temi specifici di politica industriale. E il 2016 si profila come il banco di prova del cambio di rotta facendo perno sulle misure della Nuova Sabatini, credito d'imposta e il maxi ammortamento. «La nuova Sabatini - spiega Carlo Sappino - è orientata all'acquisto di macchinari e impianti. Tre miliardi di euro sono stati già concessi ma il plafond è di 5 miliardi. Ci immaginiamo quindi una ripresa degli investimenti che rimettano in moto tutta la filiera industriale». Gli interventi ad oggi a sostegno dell'acquisto di beni strumentali hanno coinvolto 7.298 imprese, per un investimento medio di 280 mila euro. Oltre il 70% dei finanziamenti riguarda il nord d'Italia, il 15% il centro e l'11% il sud e le isole. Per riequilibrare le misure a sostegno del Mezzogiorno c'è il nuovo credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo che prevede un bonus di investimenti (fino a 15 milioni di euro) per chi investe nel sud della penisola. L'altro capitolo riguarda il maxi ammortamento, ovvero la misura che dovrebbe avere una dotazione di 600 milioni di euro e che innalza al 140% gli ammortamenti per l'acquisto di macchinari. «Sono stati fatti molti passi avanti in questi anni dice Francesco Lazzarotto, new project development manager di Warrant Group, società di Correggio che accompagna le imprese nei progetti di finanza agevolata – sono nati i cluster dei vari settori industriali. E i bandi di gara per assegnare le risorse cercano di premiare quelle imprese che si mettono in rete e condividono i risultati della ricerca. Serve però un maggior coordinamento tra ministeri e Regioni. Sono due anni aspettiamo il piano della ricerca da parte del Miur. E queste lungaggini scoraggiano le imprese: ne ho viste tante che in attesa di un decreto cancellano investimenti già previsti».